

**Il senzatetto si era addormentato su una panchina. I carabinieri lo hanno trovato privo di vita
Il Comune apre altri «rifugi» nelle stazioni del metrò. Le associazioni: misure inadeguate**



Auto bloccate dalla neve sulla strada provinciale Bari-Altamura e, sotto, un barbone in una strada di Roma

Armando Tranchina/Ansa

Roma, barbone ucciso dal gelo

Morto per strada, è il secondo in pochi giorni

Aveva indossato solo un giaccone e i pantaloni, non una coperta, e neppure i documenti: l'hanno trovato morto di freddo ieri mattina all'alba nell'angolo tra una panchina e un'aiuola in cui si era messo a dormire. A poche centinaia di metri, la stazione del metrò aperta dal Comune per l'emergenza-gelo. Probabilmente l'uomo non lo sapeva. I volontari: «Le iniziative del Comune non sono abbastanza organizzate né pubblicizzate».

ALESSANDRA GABRIEL

ROMA. Raggiomitolato tra la panchina e il bordo di marmo dell'aiuola, addosso solo un giaccone e i pantaloni, in corpo poco cibo e intorno il soffio freddo di una notte gelida: il senzatetto non è arrivato vivo all'alba, e a Roma è già il secondo, questo inverno. L'hanno trovato i carabinieri, chiamati in piazza delle Cinque Giornate, in Prati, da una telefonata anonima al 112 delle sei di ieri mattina. Il Comune, intanto, continua a tenere aperta di notte la stazione della metro di piazzale Flaminio e da ieri sera apriva anche un'altra stazione e un sottopassaggio in centro. Ma le associazioni del volontariato obiettano: misure troppo blande, decise in ritardo e poco pubblicizzate. Infatti, l'altra notte, mentre la temperatura scendeva sotto zero e il senzatetto moriva di freddo in Prati, la stazione del Flaminio ospita solo otto clochard. Come sempre, intanto, giravano i volontari distribuendo latte caldo, brodo, panini. E una ventina di persone sono state aiutate dalle volanti della polizia attivate per disposizione del questore. Gli agenti hanno testimoniato anche della solidarietà di chi vede un senzatetto sdraiarsi a dormire vicino a casa sua: tanti sono scesi offrendo cibo e di che coprirsi.

tempo», aggiunge a voce un militare. Piazza Cinque Giornate - un giardinetto separato dal vento e dall'umido del fiume solo dal lungotevere - è lontana poche centinaia di metri da piazzale Flaminio. Lo sapeva, l'uomo senza casa né lavoro, senza neppure una coperta per coprirsi? Probabilmente no, ma forse, anche sapendolo, non ci sarebbe andato. È difficile che chi non ha documenti abbia voglia di essere identificato.

La stazione, comunque, resta aperta, e il Comune ieri sera ha deciso di aprire altri passaggi coperti per offrire un riparo a chi di solito si sistema tra un muro e l'altro, magari a ridosso dei monumenti più famosi come il Pantheon. I due mesi fa un senzatetto venne bruciato vivo da un altro, per una «vendetta» legata alla spartizione delle zone in cui chiedere l'elemosina. Non sempre dormire con gli altri è una buona idea. E c'è anche chi sceglie di dormire di giorno, per paura di essere aggredito nel sonno. La cosa più difficile, comunque, secondo il parere unanime di tutti i volontari che si occupano dei circa 4 mila senzatetti romani, è far cambiare il posto prescelto. Perché le insidie notturne di una grande città sono molte, e ognuno, una volta trovata una postazione «tranquilla», tende a non mollarla per nessun motivo. O ancora, preferisce dormire vicino al posto dove sa

che la mattina dopo gli daranno qualcosa di caldo da mangiare: Roma è una città grande, e i senzatetti la percorrono su e giù anche troppo, inseguendo un capotutto usato in una parrocchia, poi un piatto di maccheroni in una mensa, poi un buon punto per chiedere l'elemosina e magari aggiungere al cibo un poco di vino. Per scaldarsi, per non disperare troppo. Ed un altro motivo per cui i senzatetti non hanno raccolto l'invito a usare la stazione metro è proprio quello dell'alcol: nei posti aperti e controllati dal Comune, è proibito portarsi da bere.

Critiche, verso l'iniziativa del Comune, le associazioni del volontariato, Caritas e Sant'Egidio in testa. Per la quale, Mario Marazziti ieri diceva: «La questione dei barboni e della loro assistenza avrebbe dovuto essere risolta con interventi strutturali e stabili, da parte del Comune, senza attendere l'emergenza del freddo. Ci sono proposte nostre e di altre organizzazioni che da anni giacciono inevase nelle cartelle della burocrazia comunale. In più non c'è stata alcuna programmazione prima di aprire la metro del Flaminio: non ci sono servizi igienici, né si è pensato a come trasportare lì le persone. Ben venga l'apertura dei rifugi, ma bisogna organizzarsi, perché siano realmente efficaci».



Le aggressioni, una ad opera di falsi poliziotti, nella zona dove era stata bruciata una casa di ghanesi

Giugliano, gambizzati quattro immigrati

Un extracomunitario originario del Ghana, Francis Kofi di 32 anni, è stato ferito alle gambe da tre sconosciuti che si sono qualificati come «poliziotti», nel napoletano. La polizia ritiene che tra l'incendio, avvenuto l'altra sera, dell'abitazione di quattro ghanesi e questo ferimento non ci sia collegamento. In serata altri tre stranieri sono stati feriti: due di loro sono stati colpiti da colpi di sparati da un'auto, l'altro gambizzato in un tentativo di rapina.

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FANZA

NAPOLI. «Fermo! Siamo tre agenti di polizia». Tre uomini, piuttosto giovani, di pelle bianca, che si sono definiti «agenti di PS», hanno ferito, ieri, alle gambe Francis Kofi, 32 anni, ghanese, residente a Giugliano, un grosso centro della provincia di Napoli, dove appena l'altra sera l'abitazione di tre extracomunitari era stata alle fiamme da alcuni sconosciuti. I tre finti «poliziotti» hanno agito mentre l'extracomunitario stava chiudendo il cancello della propria casa. Dopo aver sparato tre colpi di revolver sono fuggiti a bordo di un'auto. Un episodio oscuro, che segue di 24 ore l'incendio della casa dove abitavano quattro cittadini del Ghana. Anche in questo caso sono arrivate alcune persone che hanno intimato agli extracomunitari di uscire fuori dall'alloggio al quale successivamente hanno appiccato le fiamme.

Il rapporto con la popolazione sono buoni, le case vengono concesse in fitto. C'è una grande disponibilità da parte della popolazione locale ad accettare questi immigrati, spiegano le forze dell'ordine, volendo far credere che il movente degli episodi sia soltanto occasionale o generato da conflitti di interesse. E forniscono anche una pista, quella orribile della droga. «Molti extracomunitari esercitano lavori «normali», dalla raccolta del pomodoro, alla manovalanza nel settore edile, ma ci sono alcuni che sono dediti allo spaccio di stupefacenti...». La voce lasciata so-

spesa nel vuoto dovrebbe far capire all'interlocutore che se non son fatti personali, si tratta di questioni non chiare, magari di partite di «roba» non pagate o altro...».

Il dubbio nonostante ciò rimane. Non a caso il vescovo di Caserta Nogarò denunciava appena due giorni fa che la manovalanza di colore dedita a traffici illegali è manovrata dai clan locali, forse non è un caso che a Torvajonica, nonostante gli appelli e gli inviti alla calma, c'è chi va in giro armato di fucile a sparare ai «neri», forse non è un caso che alcuni circoli dell'estrema destra nella zona di Giugliano, pur esponendo sentimenti di eguaglianza, respingendo il razzismo e definendosi «antirazzisti», con tanto di croce celtica sul braccio ed in nome di una razza (?) bianca incontaminata affermano che gli immigrati «vanno cacciati via, tutti, a calci nel c...».

A rendere più inquietante la situazione è il fatto che, quando venne incendiato nel settembre scorso il famoso «ghetto» di Villa Literno,

contemporaneamente anche le abitazioni di immigrati marocchini vennero date alle fiamme. Episodi questi segnalati alle autorità, ma mai denunciati. Giugliano, Villa Literno, il litorale domizio, distano pochi chilometri l'uno dall'altro. Sicuramente la popolazione non è razzista, certamente il razzismo non coinvolge tutta la popolazione, anzi. Ma è anche pur vero che in questa realtà bastano pochi fessoi a combinare grandi guai. Per evitarlo basterebbe che la polizia non parlasse più di «moventi personali» sempre e comunque. I «moventi personali» hanno portato a decine e decine di delitti impuniti, a decine di episodi rimasti sempre oscuri. Questa era una «tecnica» dorotea, quando un episodio doveva essere sottratto all'attenzione dell'opinione pubblica. Oggi viene presentata con una frequenza sempre più fitta, come se fosse stata applicata la vecchia massima: «cambia tutto per nulla cambi». Così tre episodi inquietanti vengono liquidati con il «fatto personale».

Poca neve e meno freddo Ma per chi viaggia ancora problemi al Sud

Neve meno al Sud e forse il peggio è passato. Sono pochissimi i comuni ancora isolati e ormai le linee Enel e Telecom sono state ripristinate quasi ovunque. Lampedusa però è ancora semi-isolata: un elicottero fa la spola per i medicinali e le emergenze; alcuni turisti sono bloccati a Linosola. Difficoltà ancora su alcune linee ferroviarie. Neve anche in Emilia Romagna e, a sorpresa, a Bagnacalabra: qui non fiocccava da cinquanta anni.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Si allenta la morsa del maltempo al Sud: nelle prossime ore anche la neve dovrebbe cessare di cadere e ieri si erano ridotti a una manciata i comuni isolati. L'unità di crisi disposta dal dipartimento della protezione civile ha anche annunciato che quasi ovunque sono state riativate le linee Enel e Telecom. Solo per alcuni comuni e frazioni della provincia di Foggia e di Campobasso la riativazione è prevista per la mattinata di oggi.

La neve sugli scogli

Spettacolo insolito ieri pomeriggio a Bagnara Calabra, la nota località turistica sulla Costa Viola, per un'abbondante nevicata che è durata circa mezz'ora. La neve ha coperto la spiaggia e bianche sono improvvisamente diventate le decine di imbarcazioni della flotta da pesca più consistente del Tirreno calabrese. Imbiancati anche gli scogli, con un panorama molto suggestivo. A Bagnara non nevicava da cinquant'anni.

Lampedusa isolata

A Lampedusa la situazione non è critica, ma, come sempre quando il tempo peggiora, i collegamenti sono impossibili. Anche ieri, con un telegramma al dipartimento della Protezione civile, il sindaco di Lampedusa Salvatore Martello ha rinnovato la richiesta di fare intervenire un elicottero per fronteggiare i problemi sorti a Linosola, isolata ormai da sette giorni a causa del maltempo. Martello fa presente, fra l'altro, che ormai sono sul punto di esaurirsi le scorte di farina e di lievito per la panificazione. Il vicesindaco di Lampedusa, Piero Bileci, raggiunto per telefono ha spiegato: «La situazione non è critica, non peggiora di altre volte comunque... A Linosola sono bloccate sei persone, fra cui qualche turista. E ci sono sedici isolani che non riescono a rientrare. Loro forse sono quelli che se la passano peggio, perché sono costretti a pagarsi il soggiorno fuori casa di tasca propria». E gli elicotteri? «Li chiediamo mandando telegrammi alla prefettura. Per esempio, stamane uno è atterrato a Linosola con dei medicinali, un altro due giorni fa ha portato via una partoriente... Quando ne

abbiamo bisogno, facciamo la richiesta e loro arrivano».

Compleanno centenario

Temeva che il proprio compleanno «centenario» passasse inosservato: la neve aveva isolato la sua abitazione, alla contrada Boscomagliano di Montefredane (Avellino). Ma il Comune non ha dimenticato la ricorrenza e ha ingaggiato una squadra di spalatori per liberare la strada d'accesso al casolare di Vincenzo Mauriello, nato nel 1885. Così la signora ha potuto spegnere ieri le cento candeline sulla torta circondata da figli, nipoti e pronipoti. La torta è stata offerta dall'amministrazione comunale.

La Puglia

Tra le persone soccorse ieri in Puglia con gli elicotteri, vi sono state anche una donna in procinto di partorire ed un'altra donna in gravi condizioni per una intossicazione da farmaci: entrambe sono state trasportate nell'ospedale di Foggia. Segnaliamo che fino a ieri sera era ancora bloccata la linea ferroviaria Foggia-Benevento-Caserta: i treni dalla Puglia diretti a roma sono stati instradati via Pescara-Sulmona, mentre i convogli per Napoli viaggiavano sulla linea Taranto-Potenza.

Bianca l'Emilia Romagna

Epitania «in bianco» anche in Emilia-Romagna. Sulla Regione le nevicature, iniziate l'altra sera, ieri interessavano ancora gran parte dei tratti appenninici emiliani e la provincia di Forlì, dove si è registrata la situazione più difficile sui passi Mandrioli, Verghereto e Muraglione. Ieri sera continuava a fioccare anche sull'autostrada Bologna-Firenze, a Roncobio, Riveggio e sulla SS64 (la Polettana) in località Ponte della Venturina. Neve anche verso il mare: qualche fiocco è caduto ieri mattina su Ravenna. Imbiancata anche Sestola, sulla montagna modenese, mentre una precipitazione senza conseguenze c'è stata a Forlì. Per ora, riferisce la Polizia Stradale, non ci sono problemi per la circolazione. Sull'autostrada Bologna-Firenze la neve fino a ieri sera non aveva ancora attecchito sul manto stradale.

Napoli, pirata sulle radio-taxi

Si inserisce sulle frequenze con volgarità e parolacce
Indagine dell'Escopost

NAPOLI. I responsabili della cooperativa Radiotaxi Napoli (che in città conta oltre 750 iscritti) non ne possono più: da una settimana un ignoto «pirata» dell'etere si intrattiene sulle loro frequenze, gridando volgarità che scandalizzano le centraliniste della compagnia, ma soprattutto i clienti.

I nostri tassisti ovviamente lavorano con la radio accesa - è lo sfogo del vicepresidente della cooperativa, Giovanni Falanga - e all'improvviso sentono una valanga di parolacce e bestemmie. Certo non è colpa nostra, ma i passeggeri (spesso ci sono donne e bambini) restano disorientati. Non vorremmo che il divertimento di un furfante causasse, a lungo andare, danni economici e

di immagine alla cooperativa». La Radiotaxi Napoli si rivolgerà nei prossimi giorni all'Escopost, l'organismo ministeriale cui compete la vigilanza sull'uso delle frequenze.

Ma come agisce il misterioso «pirata»? «Purtroppo - spiega Falanga, radioamatore per hobby nel tempo libero - non servono apparecchi particolarmente sofisticati per un'operazione del genere. Basta un impianto radio di media potenza, collocato in una posizione favorevole». Intanto le interferenze continuano, in tutte le ore del giorno: il segnale del «pirata» non è così forte da coprire le voci della «centrale», ma approfitta delle pause per intronnetarsi. Non vorremmo che il divertimento di un furfante causasse, a lungo andare, danni economici e